



Ottobre 2018

## La questione

### O protagonisti o nessuno

Il Centro Culturale "Péguy" dell'Alta Brianza in quest'anno sociale 2018-2019 ha come filo conduttore "**O protagonisti o nessuno**", ovvero riprendiamo l'umano che è in noi. Come sottotitolo una frase del Cardinal Biffi, che ci sembra molto attuale: *"Io vedo che sotto un certo profilo stiamo vivendo un momento che per il cristianesimo è di grande possibilità proprio perché di fronte al cristianesimo non c'è più niente: cioè si è tutto spappolato. Ho degli alleati grandissimi nei miei interlocutori. L'alleato più grande è lo stesso cuore dell'uomo, è la stessa natura umana, perché sono convinto, che l'uomo è stato creato a immagine di Cristo. La sua immagine nessuno gliela può strappare"*. Così vorremmo incontrare protagonisti, o testimoni, che ci aiutino a riposizionare, a comprendere quelle domande non sopite che sono il substrato indispensabile per capire questo nostro tempo, che è "cambiamento d'epoca" come ricordato da Papa Francesco.

Per questo lo scorso giovedì 11 ottobre, è stato invitato Maurice Bignami intervistato da Maurizio Vitali, in occasione dell'apertura dell'anno sociale 2018-2019 con a tema *"rovesciamo tutto e costruiamo un mondo meno brutto"*. Appartenente a Prima Linea che ha operato durante quegli anni anche in modo violento, fino agli anni '80 e chiudendo la organizzazione con un gesto altamente simbolico nel 1983 consegnando le armi nelle mani del Cardinal Martini. Di quella violenza Bignami ha scontato la pena e, con l'aiuto di incontri particolari (i cappellani dei carceri, don Liegro, padre Bachelet, suor Teresilia.) ha ricostruito la sua vita, passando dall'adesione al Partito Radicale, all'attenzione al Protestantesimo Calvinista fino alla conversione al Cattolicesimo.

Sposato con tre figli lavora nel sociale, come tanti suoi compagni di lotta.

**Nel racconto della sua vita, fluido, preciso e senza censure, trasparente sempre, anche nella violenza, il desiderio di cambiare totalmente le cose, coinvolgendosi nella modalità data delle circostanze, per realizzare il "bene" presunto, per sé e per gli altri.** L'attenzione a sé, alla sua tensione, anche "pura" di cambiamento ha permesso l'interrogazione dei fatti accaduti, quale l'uccisione della sua prima ragazza e l'arresto della sua seconda, che diventerà moglie e madre dei due figli, più una accoglienza extracomunitaria. Aderendo ai quali ha maturato il suo cambiamento. L'arresto, il primo "volontario" solo per condividere con i compagni di piazza, il carcere successivo alle azioni violente commesse, gli incontri con i cappellani dei carceri frequentati, hanno segnato l'evoluzione del desiderio di cambiamento dalla lotta armata alla realizzazione di sé pacifica e rasserenata, senza rinnegare nulla del passato, ma giudicandolo come fu: irrimediabilmente sbagliato, ma parte della sua persona per cui costantemente in atto di pentimento. Pentimento non lasciato al sentimento, ma maturato come passo per la "redenzione" (lavori sociali, nuovi studi, nuove esperienze, Caritas..) consolidatasi con gli incontri imprevisti avuti e con l'ascolto e l'accoglienza delle indicazioni provenienti da questi incontri. La lettura, consigliata dal cappellano, dei Promessi Sposi, l'identificazione con la figura dell'Innominato, ha permesso la conversione al cattolicesimo, passando per il fascino del protestantesimo calvinista.

Oggi Maurice Bignami è un uomo rappacificato, consapevole dei suoi errori, trasfigurati dagli incontri fatti, che guarda il presente e perciò il futuro con la positività che deriva dall'affidamento ad un Altro, che fa la storia personale e del mondo.

(Centro Culturale "Péguy" dell'Alta Brianza)